

Latte Quattro proposte per contrastare la crisi

C'è l'ok del Consiglio regionale alle mozioni Malanchini (Lega), Rota (FI), Ventura (Fdi) e Carra (Pd) Richiesti più controlli e un tavolo con la filiera. **Beduschi**: «L'impegno ora deve essere bipartisan»

di **CLAUDIO BARCELLARI**

■ **CREMONA** Il crollo del prezzo del latte continua ad alimentare i timori in Consiglio regionale: è bipartisan la consapevolezza che, per un reale rilancio della filiera, servono misure urgenti per ripristinare una condizione di equilibrio sia nei numeri sia nei rapporti di forza tra i componenti della filiera e le istituzioni.

Nella seduta di ieri al Pirellone sono state quattro le mozioni dedicate al supporto della filiera, tutte approvate: tre vengono dai consiglieri di maggioranza **Giovanni Malanchini** (Lega), **Ivan Rota** (FI) e **Marcello Ventura** (Fdi), mentre la quarta è stata promossa dal consigliere di minoranza **Marco Carra** (Pd).

Da Malanchini è arrivata la proposta di sollecitare direttamente il ministero dell'Agricoltura sul tema: la richiesta è quella di aprire un tavolo latte nazionale insieme a tutta la filiera, inclusa la grande distribuzione. L'obiettivo: «individuare misure di emergenza concrete per garantire i contratti del secondo trimestre e strumenti che garantiscano un prezzo del latte equo e sostenibile, allineato ai costi di produzione delle aziende». Sul piatto anche la proposta di interventi a livello europeo nel Consiglio Agrifish, tra cui fondi di sostegno agli allevatori e incentivi alla riduzione volontaria della produzione. Proposta, inoltre, la revisione delle norme che consentono che le cagliate lavorate o industriali arrivino in Italia per essere trasformate. Malanchini ha poi chiesto di non attuare il divieto di utilizzare fitofarmaci, vista la mancanza di soluzioni concrete e alternative. Infine, il consigliere ha richiesto «l'immediata sospensione del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam) per i fertilizzanti», in modo da evitare ulteriori rincari.

Nella stessa direzione vanno anche le proposte riassunte nel documento presentato da

Rota. Viste le ricadute della crisi «sulla sicurezza alimentare, sulla tenuta delle aree rurali e sulla qualità delle produzioni», il consigliere di Forza Italia ha proposto un tavolo regionale permanente insieme a tutti gli attori. A livello nazionale, invece, l'attivazione di un Osservatorio permanente sui costi di produzione del latte. Altre proposte avanzate dalla mozione sono state quelle di «rafforzare i controlli sulle pratiche commerciali sleali», «introdurre strumenti di trasparenza economica», «sostenere politiche nazionali ed europee per tutelare il comparto». Inoltre, «rafforzare gli obblighi di tracciabilità e di indicazione dell'origine del latte». In sede europea e nazionale, infine, Rota ha espresso la necessità di riaffermare il principio di reciprocità negli standard sanitari, ambientali, sociali e produttivi.

Sulla stessa linea anche le riflessioni di Ventura (Fdi), così come le conseguenti proposte operative: anche in questo caso la mozione propone un «rafforzamento dei controlli sui prodotti in ingresso per garantire standard qualitativi e sanitari», oltre alla «promozione di politiche europee più efficaci a tutela del settore». Da ultimo, un sistema di monitoraggio dei prezzi attraverso l'Osservatorio latte di Smea (l'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore).

Poi c'è la mozione di Carra: al centro del documento emerge la necessità di un'Organizzazione comune di mercato (Ocm) a livello europeo, nell'ottica di «costruire un sistema più equilibrato, competitivo e sostenibile per il futuro del comparto lattiero-caseario lombardo». Tra le richieste alla Giunta regionale figurano, inoltre, l'attivazione di misure di sostegno economico, il rafforzamento della trasparenza nella formazione dei prezzi, il coinvolgimento della grande distribuzione e la promozione di accordi di filiera.

«Ho dato indicazione di esprimere parere favorevole a tutte le mozioni presentate in aula sul tema del latte – ha chiarito l'assessore regionale, **Alessandro Beduschi** – perché, su una filiera così strategica per la Lombardia, il Consiglio regionale doveva saper dare un segnale chiaro di unità e di solidarietà al mondo allevatorio. È una scelta di responsabilità istituzionale». Questo al netto di «alcune forzature anche grossolane», come ha obiettato **Beduschi**: «Qualcuno – questa la stoccata dell'assessore – ha preferito restare in una campagna elettorale permanente, raccontando una realtà che non trova riscontro nei fatti. Basta leggere le posizioni espresse da tutte le principali organizzazioni agricole dopo il tavolo latte del 27 marzo, che hanno riconosciuto il valore dell'accordo e il lavoro svolto dal ministro **Francesco Lollobrigida**. È un elemento politico chiaro, che dice da che parte stanno gli agricoltori, con buona pace di chi continua a limitarsi alla critica». In uno scenario difficile, «la Lombardia è oggi l'interlocutore principale del Governo su questi temi – ha spiegato **Beduschi** – e ha un peso concreto anche in Europa. Lo dimostrano risultati veri, come il percorso verso la parificazione del digestato e il via libera definitivo alle Tea: due proposte nate e sostenute con forza dalla nostra Regione, che stanno diventando riferimento a livello nazionale ed europeo». La conclusione: «Continueremo a monitorare con attenzione l'accordo raggiunto al tavolo ministeriale, ma è altrettanto chiaro che non esistono strumenti amministrativi per imporre per legge un prezzo del latte. Per questo serve lavorare sulla trasparenza, sulla forza contrattuale della filiera e sul coinvolgimento di tutti gli attori. Ed è esattamente la direzione che la Lombardia ha già intrapreso, con serietà e concretezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'assessore
all'Agricoltura
Alessandro
Beduschi**
A destra
una seduta
del Consiglio
regionale
che
ha approvato
4 mozioni
che im-
pegnano
la Giunta
a introdurre
misure
a sostegno
della filiera
del latte

